

Gori: «Tenuti segreti i dati sui morti» Per Gimbe c'è un «crollo dei tamponi»

Per il primo cittadino i decessi reali erano molti di più di quelli "ufficiali". Tra Milano e Lodi nei primi 4 mesi +5.500 vittime

È scontro fra il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori e la Regione Lombardia sul numero delle vittime per coronavirus. Il primo cittadino accusa su Twitter che da quando il capoluogo orobico ha segnalato «che i decessi reali erano molti di più di quelli "ufficiali", hanno secretato i dati per provincia». Pronta la replica della Regione: «La diffusione dei dati dalla Regione verso le autorità sanitarie e i mezzi di informazione non è cambiata e continua a essere la stessa». Nei primi 4 mesi del 2020, nel territorio metropolitano di Milano e la provincia di Lodi ci sono stati 5.500 morti in più dell'atteso tra over70 rispetto alla media dei 4 anni prima. Nel frattempo, il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe «conferma l'ulteriore e costante alleggerimento di ospedali e terapie intensive. Tuttavia sul fronte dei tamponi diagnostici, che condizionano il numero di nuovi casi, dopo il vertiginoso crollo della settimana scorsa, 9 regioni arretrano ulteriormente: la strategia di testing per la fase 2 continua a

non essere adeguata». «Esaminando il periodo 23 aprile-10 giugno, il trend dei tamponi totali risulta in picchiata libera nelle ultime 2 settimane (complessivamente -12,6%). Il trend dei tamponi è crollato del 20,7% in prossimità delle riaperture del 4 maggio, per poi risalire e precipitare nuovamente del 18,1% in vista delle riaperture del 3 giugno. Nell'ultima settimana si assiste a un lieve rialzo (+4,6%)», sottolinea la Fondazione guidata da **Nino Cartabellotta**. Per quanto riguarda i trend regionali dei tamponi diagnostici, «l'incremento complessivo del 4,6% (+9.431) nella settimana 4-10 giugno, rispetto a quella precedente, non è il risultato di comportamenti omogenei su tutto il territorio nazionale: infatti, mentre 12 Regioni e Province Autonome fanno registrare un incremento assoluto dei tamponi diagnostici, nelle rimanenti 9 si attesta una ulteriore riduzione». «Da queste analisi - sostiene la Fondazione - emergono tre ragionevoli certezze: innanzitutto il numero dei tamponi diagnostici, finalizzati all'identificazione di nuovi casi, è calato drasti-

camente alla vigilia delle due riaperture del Paese del 4 maggio e del 3 giugno; in secondo luogo, dopo il crollo nella settimana 28 maggio-3 giugno, complice la doppia festività, nell'ultima settimana poco più della metà delle Regioni hanno aumentato il numero dei tamponi diagnostici rispetto alla precedente; infine, proprio le Regioni con una circolazione del virus ancora sostenuta nell'ultima settimana hanno ulteriormente ridotto i tamponi diagnostici invece di potenziarli». ■

Proprio le Regioni con una circolazione del virus ancora sostenuta nell'ultima settimana fanno meno diagnosi»

IL CASO La Lombardia al sindaco di Bergamo: la diffusione dei numeri non è cambiata

